

**Parla Tonelli** Deputato del Carroccio ed ex segretario del **Sindacato autonomo polizia**

# «Le pistole non c'entrano nulla bisogna solo potersi difendere»

**Silvia Mancinelli**

■ «Quando si affronta il tema della legittima difesa, automaticamente si parla di far west. Il problema è che colui che si trova a patire, non essendo preparato a un assalto criminale, si trova a doverne subire anche le conseguenze perché il sistema oggi di fatto non sostiene la vittima e pretende di regalare il vantaggio della prima mossa al delinquente. Se io, non essendo preparato a questo, devo fare una valutazione sulla necessità della mia azione e sulla sua proporzionalità, o sono un professionista o devo soccombere». Così **Gianni Tonelli**, parlamentare della Lega ed ex segretario generale del Sap.

**Non si potrebbe garantire la tutela dei cittadini aumentando semplicemente il numero delle forze dell'ordine?**

«Certo, ma la questione diversa: il ragionamento sulla legittima difesa non ha nulla a che vedere con la presenza di più volanti in strada. Non si può garantire la vigilanza in ogni abitazione e a ogni

persona all'esterno, anche alla luce dei tagli alle forze dell'ordine fatti dai governi precedenti. Il problema è sostanzialmente uno: il cittadino ha il diritto di difendersi? È giustificato che un sistema, pregiudizialmente, consideri moralmente sbagliato difendersi?».

**Non c'è il rischio che del diritto di legittima difesa si possa abusare?**

«Nessuno dice che per fermare uno scippatore si possa sparare o attentare alla vita del bandito o che per una cilegia si debba commettere un omicidio, ma il criterio della proporzionalità deve essere mitigato. Su chi dobbiamo caricare il peso degli eventi negativi innescati dall'azione criminosa? Sulla vittima o sul carnefice? Chi compie una azione deve essere disposto ad assumersi la responsabilità delle conseguenze che questa può portare. Se ti introduci furtivamente in una casa, devi esser consapevole che chi ti trovi di fronte si voglia difendere».

**Questo presuppone, però, che anche la donna più fragile, sorpresa nella propria**

**abitazione, possa premere il grilletto all'impazzata.**

«Non deve per forza essere una pistola, fosse anche la prima cosa che capita a portata di mano, da un attrezzo da cucina a una sedia».

**Ma non sarebbe sufficiente rivedere il sistema giudiziario, ripensando la certezza della pena?**

«Le condanne non servono a nulla: nel momento in cui una vittima innocente ci rimette la vita, la persona che si è presa un anno in più di carcere, ammesso che venga acciuffata, comunque ha ucciso. La ratio della norma è quella di consentire uno strumento di difesa alle persone. Non parliamo del sistema sanzionatorio, ma di una causa oggettiva di esclusione del reato».

**Così facendo, tuttavia, si saltano dei passi fondamentali che si dovrebbero rispettare prima di armare un cittadino.**

«La giustizia interviene nella fase successiva. Io devo consentire nella fase precedente a un eventuale giudizio la salvaguardia di chi si

difende da una deliberata aggressione criminale. Fornendo così alle persone un concreto strumento di difesa, senza dover essere chiamato a rispondere penalmente e civilmente della sua legittima azione».

**In questo modo non pensa di mettere sullo stesso piano criminali e onesti cittadini?**

«No, anzi. Fino ad oggi è stato il delinquente ad esser garantito su una posizione di privilegio. Perché devo regalare il vantaggio della prima mossa a chi che si intrufola in casa mia o sul posto di lavoro con un intento criminoso? Perché la deve prendere persal cittadino inerme?».

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Ripercussioni**

«Chi compie un'azione criminosa deve conoscere le conseguenze»



**Agire prima**

«Le condanne non servono a nulla quando qualcuno ci perde la vita»

Fino ad oggi è stato il delinquente ad essere garantito su una posizione di privilegio



**Gianni Tonelli**  
Parlamentare della Lega ed ex segretario del Sap



Peso: 34%